

Cinema
La grande bellezza
in edizione integrale
per chiudere
la Festa di Roma
Ferzetti e Satta a pag. 23



La prima edizione diretta da Monda saluta con "La grande bellezza" in versione integrale. In calo fisiologico le presenze, ma c'erano una sala e un giorno in meno. La Fondazione al lavoro tutto l'anno

La Festa chiude ma prosegue

**IL DIRETTORE
DELLA RASSEGNA:
«POCHE STAR
SUL TAPPETO ROSSO?
PER ME CONTA
LA QUALITÀ DEI FILM»**

**SCOMMESSA VINTA
PER IL NUOVO MERCATO
DELL'AUDIOVISIVO
CHE HA VISTO
MULTIPLICARSI
VENDITE E PRESENZE**

IL BILANCIO

Il trionfale red carpet con il cast di *La grande bellezza*, il film-Oscar di Paolo Sorrentino, e la proiezione del "director's cut", la versione arricchita di 40 minuti inediti, hanno chiuso ieri sera la Festa di Roma. Com'è andata questa decima edizione, caratterizzata da una dirigenza tutta nuova e l'intenzione di trovare pace dopo le polemiche degli anni scorsi nonché di recuperare un'identità riconoscibile tra gli innumerevoli festival?

I biglietti venduti sono stati 35.270, per un incasso di 215.852 euro, ha annunciato il direttore generale Lucio Argano. Sulla carta è il 20 per cento in meno rispetto al 2014, ma per il direttore della Festa Antonio Monda il bilancio è positivo. «Eravamo partiti con l'handicap: la Festa ha avuto un giorno e una sala in meno. Voleva dire rinunciare a 13mila spettatori ma ne abbiamo persi solo 9mila, dunque possiamo dire di averne acquistati 4mila», spiega. Poi rivendica la qualità dei 53 film (provenienti da 24 paesi), «tutti capaci di suscitare il plauso della stampa internazionale», scoperte come *Lo chiamavano Jeeg Robot*, l'opera prima di Gabriele Mainetti che all'Auditorium ha ricevuto ovazioni, e la grande affluenza di pubblico registrata dalle retrospettive. Una per tutti, quella dedicata a Antonio Pietrangeli, sempre "sold out".

RIBALTAMENTO

Bilancio positivo anche per Piera

Detassis, il presidente di Cinema per Roma che, in procinto di assumere la guida del Fiction Fest (11-15 novembre), si è detta soddisfatta di aver «ribaltato la logica» delle precedenti edizioni: «La Fondazione ormai lavora tutto l'anno, non solo nei dieci giorni della Festa, e nell'ottica di "fare rete" si è legata alle varie istituzioni cinematografiche della Capitale». A cominciare dalle sale, che quest'anno hanno permesso lo sconfinamento dall'Auditorium ai quartieri cittadini.

Ma come la mettiamo con il red carpet? Si può parlare di Festa se il tappeto rosso non è "incandescente" e non attira le folle dei romani? Non sono state molte, ad eccezione di Monica Bellucci ed Ellen Page, le star di spessore mondiale che quest'anno hanno accompagnato i loro film all'Auditorium. Monda ribatte citando i protagonisti degli "Incontri ravvicinati" che hanno riempito la Sala Sinopoli: Joel Coen e Frances McDormand, Jude Law, Wes Anderson e Donna Tartt, Paolo Sorrentino, William Friedkin e Dario Argento, Todd Haynes, Renzo Piano, Riccardo Muti, ieri Carlo Verdone e Paola Cortellesi. «Per me», ha ribadito, «prima del glamour viene la qualità dei film, e la Festa è tale in quanto celebra il cinema in tutte le sue espressioni. Non è facile ottenere i soldi per invitare i divi: vedrò, con il cda della Fondazione, di ottenerli l'anno prossimo, ma perché questo nostro festival abbia un senso bisogna cambiare gioco, fare le cose che gli altri non fanno».

Nel 2016 (l'11ma edizione partirà il

13 ottobre) la formula rimarrà dunque la stessa. «Non ci saranno i premi, almeno finché io sarò direttore (fino al 2018, ndr)», annuncia Monda. Oggi invece conosceremo il vincitore del premio del pubblico, messo in palio da Bnl. E Alice nella città, la sezione autonoma che con oltre 32.035 presenze ha registrato il 14 per cento in più rispetto al 2014, ha assegnato ieri i suoi riconoscimenti: *Four Kings* di Theresa Von Eltz ha vinto il concorso Young/Adult, mentre il premio Taodue per la migliore opera prima è andato a *The Wolfpack* di Crystal Moselle e una menzione speciale a *Mustang* di Deniz Gamze Erguven.

SVILUPPO ECONOMICO

Tra i successi indiscutibili della Festa 2015 va poi considerato il Mia, il Mercato dell'Audiovisivo quest'anno potenziato e finanziato al 75% esclusivamente dal Ministero Sviluppo Economico per supportare le imprese cinematografiche italiane nel processo di internazionalizzazione, mentre il rimanente 25% del costo del progetto è stato sostenuto dalla Fondazione attraverso i contributi dei soci fondatori tra cui **MiBact**. Scommessa vinta: le presenze si sono moltiplicate e i film italiani sono volati nelle vendite all'estero.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA





AUTORI E STAR
A sinistra Monica Bellucci
Sotto, Joel Coen e sua moglie Frances
McDormand
A destra Claudio Santamaria
in "Lo chiamavano Jeeg Robot"
di Gabriele Mainetti
In basso, Cortellesi e Verdone

